ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 91
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI'
VENERDI'
31 Luglio - 1 Agosto 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

UN'ORA DECISIVA PER LA NAZIONE

Animi eccitati e febbre d'attesa per le dichiarazioni Sforza e De Gasperi

Ma la nota di Mosca al Foreign Office ha tolto alla questione della ratifica gran parte del suo valore - Minacciose affermazioni di Nenni

ROMA, giovedì sera.

Il dibattito sulla ratifica che ha avuto accenti così drammatici, si conclude oggi con le dichiarazioni del ministro degli Esteri e con quelle del presidente del Consiglio, il quale ha annunciato di «dimostrare tutte le ragioni per le quali si deve arrivare alla ratifica».

Dopo i tumulti di ieri

L'attesa è assai viva e gli animi sono ancora eccitati per il tumulto provocato ieri sera dalle parole dell'on. Orlando, il quale definì la ratifica una «cupidigia di servilismo». Le sue successive spiegazioni e l'intervento del presidente del Consiglio non sono valse a riportare la serenità nell'ambiente di Montecitorio.

Il conte Sforza volle invitare ieri sera a casa sua l'onorevole De Gasperi e l'on. le Orlando per dimostrare che nessun astio esisteva fra i due uomini politici, e infatti la cena si è svolta, a quanto si apprende stamane, in una atmosfera di grande cordialità.

Ma non si può dire che tale atmosfera trovi riscontro nei corridoi di Montecitorio, dove i deputati si affollano in attesa dell'inizio della seduta mattutina.

Nenni, commentando la «rissa» di ieri sera, proclamava oggi che «se l'Assemblea stasera non vota il rinvio, domani la rissa sarà nel Paese, sarà in ogni casa», e aggiungeva che «questo, De Gasperi non l'ha capito e la sua sordità morale ha accentuato l'inquietudine e i dubbi che dietro ci sia chissà che cosa, quando forse dietro non c'è che un atto di caparbietà».

A giudizio dei comunisti, il dibattito ha segnato un duro colpo per il Governo che ne esce «menomato nel suo prestigio, non solo perchè la tesi della ratifica immediata è apparsa priva di argomenti validi e ispirata a preoccupazioni di ordine non nazionale, non solo perchè dalla discussione sarebbe emerso il danno derivato alla nazione dallo spirito di parte che ha dominato fino a oggi Palazzo Chigi, ma perchè pesa sul Governo la responsabilità di avere aperto una nuova divisione nel Paese e di avere provocato nell'Assemblea una frattura su una questione intorno alla quale l'interesse nazionale voleva si realizzasse l'accordo più largo possibile, se non l'unanimità».

I comunisti mostrano di preoccuparsi del fatto che la votazione oggi «probabilmente presenterà all'estero un'Italia divisa sulla questione sostanziale del trattato di pace».

Gli ordini del giorno

In alcuni ambienti si esprime l'avviso che la nota sovietica al Foreign Office, secondo la quale la Russia non ratificherà i trattati di pace se non dopo che lo avranno fatto i Paesi ex-nemici, toglie alla discussione gran parte del suo valore: gli oppositori si dice si sono sempre richiamati alla non ancora avvenuta ratifica sovietica per invocare il rinvio. Questo argomento vale ancora?

Terracini sale al seggio della presidenza della Costituente alle ore 9,45 e, dopo le consuete formalità, dà la parola ai presentatori degli ultimi ordini del giorno sulla discussione per la ratifica del trattato di pace.

Al banco del Governo siedono Sforza, Einaudi, Grassi, Cappa e Gonella. Più tardi arriva De Gasperi.

Il vicepresidente Conti, di cui ieri sera l'assemblea ha respinto le dimissioni, è accolto dai colleghi con molta cordialità. Corbino lo abbraccia, Scoccimarro gli stringe la mano. Il deputato storico appare molto soddisfatto.

Sono ancora da svolgere alcuni ordini del giorno. Parlano Damiani, indipendente, auspicando gli Stati Uniti d'Europa e la rinascita dell'Italia in un clima nuovo di solidarietà internazionale e dichiarandosi favorevole alla ratifica.

Jacini, democristiano, accetta la tesi governativa della ratifica e domanda ad Orlando (che ancora non è arrivato) se i ripetuti applausi dei comunisti al suo discorso di ieri sera non abbiano un significato tutto particolare.

Giannini, qualunquista, è contrario alla ratifica urgente ed osserva non essere vero che un popolo si è battuto per il bene e uno per il male, ma tutti si sono battuti per i loro interessi. L'oratore conclude deplorando che si sia fatta una discussione che ci diminuisce.

Caroleo, indipendente, svolge un ordine del giorno con cui si autorizza il governo a «prestare acquiescenza» alle condizioni imposte dalle potenze vincitrici nel senso di non opporsi all'attuazione dei duri patti per servire la pace mondiale.

Parla il ministro degli Esteri

Confalonieri, liberale, presenta un ordine del giorno che esprime l'angoscia delle popolazioni della frontiera occidentale che il trattato di pace assegna alla Francia.

Terminato lo svolgimento dei vari ordini del giorno ha la parola il ministro Sforza.

Nel suo discorso il ministro degli Esteri ha risposto particolarmente ai vari problemi sollevati dagli on. Ruini, Russo Perez, Spano, Gallico, Maria Rossi, Valiani, Togliatti, Nenni e Orlando.

Circa le critiche sollevate da Ruini alla direzione generale degli affari economici del ministero degli Esteri, l'on. Sforza ha risposto indicando la quantità di importanti accordi economici già conclusi e riaffermando la sua alta stima per quei funzionari.

Ha quindi smentito l'esistenza di una lettera che lui stesso, secondo l'on. Russo-Perez, avrebbe inviato all'ex-re Vittorio Emanuele III. Ha quindi rassicurato l'on. Spano sull'azione costante del Governo a favore dei cittadini italiani in Tunisia e del loro beni ed a proposito di Trieste replicando all'on. Valiani ha dichiarato che «l'atteggiamento jugoslavo verso il trattato non è certo determinato dal desiderio di migliorare le clausole a nostro favore».

Il trattato dunque non rappresenta per noi soltanto una rinuncia ma una garanzia perchè giunga all'auspicata distensione.

Passando al discorso di Togliatti, l'on. Sforza lo ha definito «per metà di politica estera e per metà di politica interna» aggiungendo che alla parte interna risponderà direttamente l'on. De Gasperi.

24 superfortezze sorvolano il cielo di Napoli

Napoli, giovedì sera.

Tre squadriglie di superfortezze americane, costituita ognuna di otto apparecchi, sono apparse nel pomeriggio di ieri nel cielo della nostra città, provenienti da est e dirette verso nord-est. Nessuna notizia ufficiale è stata data in proposito.

Pellegrinaggio al Rocciamelone

Susa, giovedì sera.

Tra il 5 e il 15 agosto, migliaia e migliaia di pellegrini ascenderanno l'ardua vetta del Rocciamelone per venerare la statua bronzea della Regina delle Nevi che gli italiani hanno temuto di perdere recentemente, quando si trattò di stabilire il nuovo confine italo-francese. Il cuore degli alpini si rinfrancò solo dopo che la Francia rinunciò a favore dell'Italia alla cima che comprende il monumento.

Costruita con l'obolo di 10 centesimi di tutti i bimbi di Italia, la Madonnina domina di lassù la Val di Susa dal 28 agosto 1899.

Innumerevoli schiere di alpinisti partiranno la sera del 4 in processione da Susa. Rinnovando il voto eroico del crociato piemontese Bonifacio Rotario, tutta la montagna si animerà di voci e di passi e palpiterà nella notte serena di mille caratteristiche luci e fiammelle avanzanti verso l'altissima cima.

IL TRAGICO CARCERE DI TOURELLES

Rogo di detenute a cancelli chiusi

(*Nostro servizio speciale*)

Parigi, giovedì sera.

Dopo la prigione di Fresnes dove un gruppo di detenuti politici falsificava o fabbricava documenti destinati a compromettere membri del governo facendoli passare per ex collaborazionisti della Germania e dove recentissimamente alcune centinaia di donne si ammutinarono ferendo anche numerose guardie, dopo la prigione di Tolosa, trasformata in harem dal suo direttore che sceglieva le incarcerate più graziose per passare gradevolmente qualche momento, anche la prigione parigina delle Tourelles fa parlare di sè, ma tragicamente.

Un incendio, di cui si ignorano ancora le cause, è scoppiato improvvisamente la scorsa notte e ha provocato la morte di 22 detenute arse vive o asfissiate, mentre numerose altre sono rimaste più o meno gravemente ferite.

L'incendio ha avuto inizio verso le 22,30 (23,30 ora italiana) con una misteriosa esplosione in uno stanzone nel quale le prigioniere sono generalmente impiegate in lavori su materie plastiche particolarmente infiammabili. E' stato un passante che, scorgendo enormi lingue di fuoco uscire dalle finestre e allungarsi verso il cielo, ha dato l'allarme ai pompieri, i quali si sono recati immediatamente sul posto accompagnati da numerose forze di polizia e dal prefetto della Senna.

Grida di donne che più nulla avevano di umano provenivano dalle inferriate. Le camerate erano chiuse a chiave e le detenute non potevano uscirne. Se ne vedevano avvicinarsi alle finestre come ubriache inseguite dalle fiamme e ricadere indietro dopo un ultimo urlo di agonia. Troppo tardi i cancelli furono aperti. Un'ora dopo che l'incendio era scoppiato si potevano ancora scorgere delle donne scalze e in camicia da notte correre impaurite attraverso il cortile per raggiungere la porta esterna.

Settecento donne si trovavano incarcerate nella prigione delle Tourelles che fa un corpo unico con la caserma Mortier, dove sono ospitati reparti dell'aeronautica con gli uomini dei quali le detenute avevano talvolta lunghe conversazioni ottenendo sigarette lanciate da finestra a finestra.

Correva voce ieri sera che l'incendio fosse stato provocato e che un ammutinamento fosse scoppiato nella prigione, dove molte detenute avrebbero cercato di fuggire approfittando della confusione dopo aver malmenato una sorvegliante. Ma questa tesi non è confermata dalle autorità ed è probabile che effettivamente l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta ancora accesa buttato imprudentemente in un angolo dello stanzone dove vengono confezionate collane di celluloide.

l. m.

Aumentato dal 1° luglio il prezzo dell'elettricità

Roma, giovedì sera.

Per far fronte al fabbisogno di energia elettrica mediante produzione termica le imprese elettriche, con provvedimento pubblicato ieri sera dalla «Gazzetta Ufficiale», sono state autorizzate ad applicare un sovrapprezzo temporaneo sulle bollette e fatture emesse dopo il 1.o luglio. Tale sovrapprezzo è stato fissato per le imprese elettriche distributrici nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia, nelle Tre Venezie, nell'Emilia, in cent. 50 per ciascun kwh. di effettivo consumo non eccedenti i primi 15.000 kwh mensili, e in cent. 30 per quelli consumati in più.

Sangue chiama sangue in Palestina

Macabro ritrovamento dei due militari britannici

Uno dei cadaveri collegato ad una mina: tremenda esplosione all'atto del ricupero

Gerusalemme, giovedì sera.

A forza di frugare, le pattuglie britanniche sono riuscite a trovare nei dintorni di Natania i cadaveri dei due sottufficiali inglesi condannati a morte dall'*Irgun Zwai Leumi* in seguito all'esecuzione dei tre terroristi ebrei.

I due cadaveri sono stati scoperti verso le ore 9,30 di stamane. Una squadra composta di agenti di polizia, di alcuni militari e di qualche borghese, ...

... tragico era ancora finito. Infatti un soldato della I Armata britannica aveva appena tagliato la corda che teneva appesa all'albero una delle salme quando esplodeva una mina abilmente nascosta ai piedi dell'albero stesso e collegata alla fune. Il terribile scoppio, per un vero miracolo non aveva conseguenze gravi, ma si limitava a ferire il militare e ad atterrare un fotografo ...

Al processo di Frosinone

L'on. Orlando giunge alla Costituente, ove poco dopo affermerà che l'approvazione alla pace costituisce «un'abdicazione compiuta per cupidigia di servilità».

GRAZIOSI NON AMAVA le avventure galanti

L'avv. Pacini di P. C. colto da un attacco epatico - La sfilata dei primi testi a difesa - Nella RAI non esisteva alcuna setta segreta

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, giovedì sera.

Dopo i chiromanti, sono entrati in scena gli astrologi. Uno da La Spezia ha scritto una lettera al Graziosi in cui l'ammonisce che gli astri non mentono. Egli potrà sorprendere la giustizia umana, ma non quella siderale, per cui «si decida una buona volta a dire la verità».

Un altro, da Londra, ha scritto chiedendo con insistenza di conoscere la data di nascita di Arnaldo Graziosi, di Maria Cappa e di Anna Maria Quadrini. Le ritiene indispensabili per sottoporre al giudizio delle stelle l'enigma di Villa Igea.

L'udienza si annuncia stanca stamane. L'avv. Pacini di Parte Civile, colto da un attacco epatico, ha pregato il presidente di rinviare l'escussione degli altri testi a carico e perciò vengono sentiti soltanto alcuni testi a difesa.

Il primo di essi è Aldo Perini, primo violino dell'orchestra della R.A.I. Conosce il Graziosi da lungo tempo e ha riscontrato sempre in lui un carattere mite. Dal punto di vista artistico, poi, il Graziosi possiede qualità eccezionali.

— Ma qui non facciamo giudizi artistici — l'interrompe il presidente.

— E' vero; ma dall'artista si giudica l'uomo. Graziosi non era un temperamento emotivo e certamente avrebbe potuto fare una carriera assai migliore se avesse avuto uno spirito più organizzativo.

Il teste conobbe anche la signora Cappa. Era un tipo molto allegro e esuberante. Ha sempre notato il massimo accordo fra i coniugi.

— Mai sentiti alcunchè sulla moralità della signora. Anche il Graziosi era del resto molto corretto e religioso.

— Ebbe occasione di conoscere la Quadrini?

— Mai sentito parlare di lei se non dopo la tragedia.

— Il Graziosi era alieno da avventure femminili? — chiede l'avv. Libotte.

— Era piuttosto un timido con le donne e non l'ho mai sentito parlare di avventure galanti.

— Si interessava di politica? Ha sentito mai parlare di sette segrete in seno alla RAI?

— Non ho mai sentito parlare il Graziosi di politica e, quanto a sette segrete alla RAI, è semplicemente ridicolo parlarne.

— Come vanno vestiti i concertisti in occasione di un «duo»?

— Generalmente alla stessa maniera. Nei concerti si indossa la marsina o, almeno, giacca nera e pantaloni a righe. Così si usa sempre nei concerti da camera, quali sono quelli che generalmente eseguiva il Graziosi. Ho sempre visto quest'ultimo indossare nei concerti giacca nera e pantaloni a righe.

Viene sentito poi il prof. Aldo Mantia, del Conservatorio di Santa Cecilia, che conobbe il Graziosi come commissario di esame nelle prove di diploma. Quanto alla Quadrini, egli dice che era una delle più corrette alunne del Conservatorio.

— Conosce il valzer «Le rose del sud»?

— Sì, fa parte della cosiddetta musica leggera che esula dai nostri programmi di musica classica. E' un valzer gioioso, sereno, pieno di brio.

A domanda del presidente, il teste spiega che per «trascrizione» si intende l'adattamento di un'opera già composta per altre possibilità di esecuzione. Il suo valore dipende dall'abilità del trascrittore, il quale può ampliare un motivo e, attraverso la sua rielaborazione, può creare un'opera originale nuova.

L'avv. Libotte vuole sapere dal teste se egli, ad esempio, avrebbe potuto trascrivere il valzer «Le rose del sud» se non fosse stato in un particolare stato d'animo sereno.

— Qui entriamo nell'astratto, osserva l'on. Niccolai. Tutti sappiamo che artisti i quali hanno avuto una vita privata angosciata ci hanno dato egualmente composizioni mirabili.

Anche il Procuratore generale fa propria questa osservazione e si oppone a che una domanda del genere sia rivolta al teste. La Corte si ritira per deliberare e con sua ordinanza respinge la domanda della difesa.

Interrogato, il Graziosi spiega che egli trascrisse per due pianoforti il valzer «Le rose del sud».

m. r.

TRA SALONICCO E ISTAMBUL

I guerriglieri greci piombano su Alexandropoli

Taglia di 20 milioni di dracme posta da Atene per il capo degli "andartes"

Atene, giovedì sera.

Il corrispondente del giornale «Elepheria» in Macedonia scrive che una banda di guerriglieri ha attaccato la notte scorsa la città di Alessandropoli, uno degli ultimi centri abitati della Grecia verso il confine con la Turchia, sulla linea Salonicco-Istanbul. Dense colonne di fumo si levano dalla zona orientale della città e si ritiene che sia stata incendiata la stazione.

Le forze del Governo di Atene sono prontamente entrate in azione ed una furiosa battaglia si è sostenuta.

Non si hanno altri particolari sull'azione, che evidentemente rientra nel vasto piano organizzato dai capi della guerriglia e tendente ad interrompere le comunicazioni ferroviarie tra la Grecia e la Turchia.

Elementi dell'esercito e della gendarmeria greca sono entrati in contatto con gli andartes nella regione di Molo Lamia.

Si apprende infine che i due soldati britannici prelevati il 26 scorso dai guerriglieri sono stati rimessi in libertà.

Ieri frattanto il Consiglio dei ministri s'è riunito per esaminare la situazione generale venuta a determinarsi nella regione balcanica in seguito al veto russo alle proposte americane per la costituzione d'una commissione semipermanente per il controllo dei confini in quel settore d'Europa. Nello stesso tempo il Governo ha annunciato d'avere posto una taglia di 20 milioni di dracme per la cattura del capo dei guerriglieri greci, che viene accusato di agire nell'interesse di potenze straniere. Un'altra taglia di 15 milioni di dracme è stata offerta a chiunque sarà in grado di fornire informazioni che conducano alla scoperta del nascondiglio in cui si cela il misterioso capo dei guerriglieri.

Il concorrente americano. (Dal «Daily Mail»)

A Diano Marina la chiamavano la "Leonessa,,

E' scomparsa la reginetta della riviera di ponente

Diano Marina, giovedì sera.

Da questa mattina corre voce che abbiano rapito la «Leonessa». La quale non è la moglie del re del deserto, ma la figlia di un anziano navigatore ligure e di una tuttora magnifica donna della Patagonia, discendente in linea diretta dagli indiani. Non parleremmo della ragazza se l'episodio che narreremo in seguito non l'avesse portata addirittura sulla ribalta internazionale.

La «Leonessa» non è l'unico prodotto del lungo e felice connubio, diremo così, della forte Liguria con la selvaggia Patagonia ...

... la riviera di Ponente. ...

Oggi come oggi intanto le fotografie della «Leonessa» sono salite a 500 lire.

e. q.

ESTATE IN CITTA'

In assenza della famiglia che trascorre la villeggiatura in una località di collina poco distante dalla città, l'impiegato Romeo usa recarsi a colazione in un ristorante economico assai frequentato. Traversa una piazzetta arroventata dal sole meridiano ed entra brancolando per difendersi dai fili metallici della portiera, che scostati con violenza dagli avventori che lo precedono gli son lasciati ricadere brutalmente in faccia.

Semioscurità, frastuono, acuto odore di vivande al primo entrare.

I più svelti, con un rapido sguardo all'interno s'affrettano ad occupare i rari posti disponibili: forzano passaggi strettissimi, valicano con movimenti acrobatici ostacoli a prima vista insuperabili, e si fermano senza cerimonie al tavolo d'altri, ovunque sia spazio sufficiente per un piatto.

Altri, come Romeo, più ottusi dalla canicola, si soffermano in crocchio nel poco spazio dell'entrata. Girano sguardi atoni, pessimisti, e addossati ai pilastri, attendono, sbuffando e sventagliandosi col giornale.

Il pasto altrui è sottoposto ad un'attenta sorveglianza, che ... menti, giocherellano con le posate, e c'è persino chi indugia in chiacchiere vane coi commensali. Qualche timido, cui il peso degli sguardi altrui è causa di gran disagio, ingozza in fretta, paga, e ancora ruminando l'ultimo boccone, si alza, a stento sottraendosi all'arrembaggio che subito si scatena per occupare il suo posto.

In questa gara coi suoi rivali di mensa Romeo si dimostra sempre incapace del minimo successo, e riesce a sedersi per qualche circostanza fortuita, solo dopo una lunga attesa.

Le stoviglie sporche di cui il tavolo è ancora ingombro gli danno una penosa apprensione, e cerca d'assumere atteggiamenti significativi per dimostrarsi estraneo a quei resti, nel vago timore che gli venga presentato il conto d'un pasto consumato da altri.

Le ragazze inebetite dalla fatica e dal caldo navigano tra i tavoli come sonnambule; le loro vestaglie tutte uguali, a quadretti bianchi e turchini, le ... animalesca, è quasi sfacciatamente ostentato come un sacrosanto diritto all'esistenza.

Romeo si ritrae in se stesso come a cercare uno scampo tra il vociare confuso, l'acciottolio delle stoviglie, il rumore di mandibole sbattute. Trae di tasca la cartolina ricevuta dalla moglie quel mattino stesso e torna a rileggervi il passo riguardante l'ultima prodezza della figliuola, il cui vizio incorreggibile, di mettere in bocca tutto ciò che trova, è per i genitori fonte di grandi preoccupazioni e di continui spaventi. «... *ha ingoiato una gomma di quelle per cancellare, del figlio della signora Romilda che stava facendo il disegno. Chi diceva di darle una purga, chi di fargliela rimettere, ma poi per fortuna l'ha rifatta tale e quale, senza nessun disturbo*». Ma sono argomenti da mettere su una cartolina? si chiede Romeo disgustato: sarebbe già per rinunciare a quella lettura, ma il bisogno di decifrare la frase ... macchè, non ha senso! Ah! che calligrafia quella sciagurata... Nell'accorgersi d'un tratto di stare infilzando le patate con il coltello, certi scrupoli sull'osservanza delle norme del galateo, certe lontane e ormai quasi dimenticate aspirazioni ad un portamento distinto gli si risvegliano per un momento, preoccupato, si guarda attorno nel timore d'essere stato osservato e criticato.

Ad un tavolo accanto, una donna molto dipinta, il cui abito chiaro e scollato contiene a fatica forme già procaci ed ora un po' sfatte, lo sguardo torbido sperduto nel vuoto, fuma scuotendo la cenere nel bicchiere sporco di gelato.

Il progetto cento volte architettato torna allora a riaffacciarsi alla mente di Romeo: approfittando dell'assenza della famiglia egli rincasa a notte tarda con una di queste donne. L'androne e le scale a quell'ora semibui e deserti, essi salirebbero in punta di piedi per non essere uditi dai vicini.

... a poco da una sensazione di forza che gli scopre per un momento la possibilità di soddisfare certi oscuri desideri di liberazione, ma un rumore prolungato, noioso, sviando il suo sguardo da quella carne bianca e molle alla persona che siede accanto alla donna, fa svanire quella fuggevole euforia. L'ometto in giacca d'alpaga e un altissimo colino inamidato sta vuotando con cura meticolosa un vasetto di yoghurt rimestandovi con un lungo cucchiaino. Gioverebbe anche a lui lo yoghurt, pensa Romeo. L'intestino, in questa stagione così calda richiede sostanze rinfrescanti e facilmente digeribili. Ha sempre provato un senso d'avversione per lo yoghurt come per tutti i cibi fermentati ed acidi, ma quello che è necessario non si discute: comincerà domani stesso.

Quando s'avvia all'uscita, nel passare dinnanzi alla padrona troneggiante alla cassa, non sa sottrarsi alla consueta riflessione: che quella, in una sola giornata, guadagna più di lui in un mese di fatiche!

E riattraversata la piazzetta deserta e incandescente si dirige con passo stanco verso il ...

Bruno Fonzi

Separata dal marito è uccisa dall'amante

Roma, giovedì sera.

Una tragedia passionale si è svolta fulminea sulla spiaggia di Fregene: l'antiquario Indko Bresler di Danzica, di 48 anni, ha sparato un colpo di pistola contro la propria amante, certa Carmen Fischer in Pagano, di 44 anni, da Berlino. La donna, colpita al cuore, è deceduta all'istante.

L'omicida si è costituito ai carabinieri ai quali ha confessato il suo misfatto motivato dalla gelosia e dalla decisione della Fischer di troncare la relazione. La donna era separata dal marito, ...

Paurosa avventura di un industriale udinese

Si assopisce al volante, urta in un carro e finisce contro una casa

Brescia, giovedì sera.

Una Lancia Aprilia, proveniente da Milano e diretta a Brescia, guidata dall'ing. Piussi Romolo di 55 anni, industriale, residente a Udine, è stata causa di un complicato incidente che fortunatamente non ha avuto conseguenze letali.

... con estrema violenza il mozzo della ruota di un carro trainato da un cavallo. In seguito all'urto, il carro faceva addirittura un volo, rovesciandosi nella scarpata laterale, mentre il carrettiere andava a finire in un campo vicino e il cavallo veniva proiettato dall'altro lato della strada. La macchina, dopo lo scontro, sbatteva contro la porta di una casa abbattendo un pezzo di muro; quindi sbalzava indietro e si fermava, sfasciata, sulla strada.

Immediatamente dopo sopraggiungeva un'altra Aprilia, guidata dall'autista dello stesso ing. Piussi, Isidoro Colautti, il quale con prontezza, nonostante la breve distanza, riusciva a evitare una nuova sciagura. Il Colautti estraeva il Piussi dai rottami della vettura recando anche soccorso al carrettiere. Quest'ultimo se la cavava con lievi contusioni mentre l'industriale riportava gravi ferite alla testa e la frattura di ambedue i femori. Nonostante la gravità delle ferite riportate, i sanitari non disperano di salvarlo.

Precipita in un burrone con i suoi 4 bambini

Bolzano, giovedì sera.

Un montanaro e i suoi quattro bambini sono precipitati in un burrone sulle montagne di Mezza Selva.

Il padre e uno dei bambini sono rimasti sfracellati, due altri bambini hanno riportato gravi ferite, mentre il quarto è rimasto illeso.

Il caldo continuerà nei prossimi giorni

(dicono a Roma)

Roma, giovedì sera.

Il caldo eccezionale, a quanto ha dichiarato il capitano Di Benedetto, dell'ufficio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica, non cesserà nei prossimi giorni. Le temperature continueranno perciò ad aggirarsi sui 37-38 gradi e forse più.

CRONACA CITTADINA

Un problema di salute pubblica

Chi toglie l'acqua alla città?

Nessuno sa spiegare in modo soddisfacente perchè i rubinetti siano in secca

Ieri la città è rimasta senz'acqua. Il fenomeno che si verificava da diversi giorni nelle ore cosidette di «punta» dalle 11 alle 14 e dalle 17 alle 21, si è inasprito a tal segno che non solo gli inquilini dei piani superiori al quarto hanno dovuto lamentare il grave inconveniente, ma interi quartieri, le zone «alte» della città, — collina, corso Francia, San Paolo — si son visti in secca i tubi delle condutture.

Non elenchiamo le proteste giunteci sotto tutte le forme e su tutti i toni dalla cittadinanza. E' proprio il caso di dire che in città si divide — per quel che riguarda l'acqua — in due classi distinte: i privilegiati che godono del beneficio a tutte le ore e con abbondanza, e i diseredati che sono condannati a sbraitare di continuo dalle scale e dai balconi: «Acqua! Acqua! Chiudete i rubinetti ai piani di sotto. Abbiamo bisogno di un po' d'acqua per lavarci le mani!».

La situazione ormai è grave. Che hanno fatto finora le società distributrici. Nulla. Nulla o ben poco. E questo «poco» si condensa in un manifesto che minaccia eventualmente dei... rigorosi controlli; e questo «poco» si sintetizza nelle serafiche dichiarazioni di impotenza degli impianti.

E' tempo di dire che la cittadinanza non crede ormai più a queste storie di impossibilità tecniche. L'acqua è sempre stata abbondante nella nostra città, la «regina» delle acque, e con essa, — almeno d'estate — c'è sempre stata l'energia elettrica per far funzionare le pompe degli acquedotti.

Non è questione di insufficienza di «pressione» o di maggior consumo (gli abitanti di Torino non raggiungono ancora il numero d'anteguerra). Ci sembra che si tratti piuttosto di previdenza e di buona volontà. Se vi sono degli impianti guasti o lavori o inefficienti, perchè non si è provveduto o non si provvede ancora? Si era parlato anche dei nuovi lavori di trivellazione in città e in montagna. Che si è fatto? Questa è la domanda che si pongono da mesi i diseredati e a cui sembra che non si voglia rispondere.

Ad ogni modo, riteniamo nostro dovere segnalare all'opinione pubblica la gravità di questo problema e l'estrema urgenza che riveste la sua soluzione. Problema che in fin dei conti minaccia di compromettere la salvaguardia dell'igiene e della salute pubblica.

Dove non esistono cabine servono le frande fitte dei cespugli. Oltre tutto è anche più economico. (F. Moisio)

Nel lago di Ceresole si cerca il bimbo scomparso

In mattinata sono state scandagliate le acque. Nel cuore di tutti vi è un triste presentimento

(DAL NOSTRO INVIATO A CERESOLE)

Da alcuni giorni, un uomo si aggira per le strade di Ceresole, affollate di villeggianti, si spinge sui sentieri più impervii, bussa alla porta delle «baite» più solitarie. Bussa ed interroga, e poi si allontana, un poco più curvo, un poco più stanco.

Nell'uomo, solo in mezzo alla folla, a poco a poco si affievolisce, come una candela che dia gli ultimi sprazzi, la speranza di trovare il figlio scomparso.

Solo si era notato che il piccolo, timido, scontroso, facile al pianto, aveva cercato di allontanarsi, non visto, appena giunto; ma uno dei Padri lo aveva raggiunto e consolato. Al pomeriggio, tutta la brigata era partita in gita verso la montagna, ma nessuno sa dire se il piccolo Germano era con la comitiva. E' certo che al ritorno non c'era. Nessuno lo aveva più visto.

Le ricerche, è vero, vennero iniziate subito, ma furono tenute riservate per non allarmare la mamma del bimbo, che a Torino, in via Verolengo 115, ha altri cinque frugoli.

Passarono giorni d'ansia, sempre più cupi di mistero. Con le guide del luogo si rastrellarono ad uno ad uno sentieri, forre, «baite», su, su, fino ai ghiacci della Levanna, fino al Nivolet, fino al Colle della Croce... Niente. Ad una ad una le case di fondo valle, fino a Locana, Pont, Cuorgnè, vennero visitate dai Carabinieri. Niente. Il piccolo pare essersi volatilizzato, perso in questa aria cristallina, o fra il tumulto dei torrenti.

Da ieri, un cane lupo ha aggiunto la sua abilità di segugio alla passione dei ricercatori. Gli è stato fatto odorare un paio di calzoncini dello scomparso, e la bestia è partita in traccia, muso a terra e coda al vento, verso la montagna. Poi si è arrestata, presso una macchia di pini, guardando il padrone, e non è stato più possibile smuoverlo.

Torna alla mente l'episodio della «Cavallina storna». Che cosa direbbe il magnifico lupo se potesse parlare? Darebbe forse maggior fede al padre, raccontando, come si dice in paese, che il bimbo è stato visto in un autocarro non identificato, diretto a fondo valle?

E' questa l'ultima, flevole speranza. Stamane, ad ogni modo, sono state iniziate ricerche sulle acque del lago, trasparenti come cobalto purissimo.

E' possibile distinguere le pietruzze sul fondo, gli uomini che solcano le acque aguzzano gli occhi, con una paura che serra loro l'anima. Ma ancora nulla. Dalle rive, i villeggianti, non più come altre volte, osservano il faticoso andirivieni delle imbarcazioni, poichè questa è angoscia di tutta Ceresole.

Il mistero non si scioglie, pesa come un incubo, opprime, è nei pensieri di tutti. E, paradosso, Dio non voglia che il lavoro di scandaglio riesca a qualcosa, voglia piuttosto che, ancora si speri, il piccolo Germano torni alla vita. Chissà, forse in qualche casolare sperduto, dove è stato raccolto e consolato da pastori ignari. Tuttavia a Ceresole ci sono visi mesti. Tutti attendono il responso del lago.

MORIONDO

La temperatura

Massima 31,0, minima 18,0, umidità media 61%, temperatura delle ore 8 di stamane 23,3.

Previsioni sul Piemonte sud-occidentale cielo in prevalenza nuvoloso con qualche breve temporale locale. Altrove quasi sereno, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Venti occidentali in aumento. Temperatura media stazionaria.

Si avvelena con arsenico sotto gli occhi della moglie

La tragedia avvenuta perchè la donna voleva impedirgli di bere

Un fulmineo dramma si è svolto l'altra sera a Collegno e ne è stato protagonista nella propria abitazione — in via Provana di Borgnia Leumann — il quarantenne Bernardo Ferroglio, cuoco alle dipendenze dell'Ospedale psichiatrico. Costui, uomo a quanto pare dedito al vino, da lungo tempo era in disaccordo con la moglie, Caterina Piccatti, che gli rimproverava, fra l'altro, di trascurare la famiglia per abbandonarsi al vizio. Nessuna esortazione aveva dato risultati, sicchè i vincoli di vita comune fra i due coniugi erano andati via via allentandosi.

Domenica la Piccatti decise di andare a trascorrere la giornata in campagna con una comitiva di famiglie conoscenti, ma si oppose a che il marito la seguisse, per il timore che, trascendendo nel bere, egli turbasse la serenità della festicciola.

L'uomo impermalitosi e approfittando dell'assenza della moglie, girovagò quel pomeriggio di bettola in bettola divenendo presto succube di una gran quantità di vino e liquori. Era sera tarda e ancora non era rientrato a casa, tant'è che la Piccatti, al suo ritorno, saputo che il marito andava dando in paese uno spettacolo indecoroso, si accinse ad andare a rintracciarlo.

Giunti a casa, fra marito e moglie non tardò a scoppiare un violento diverbio. Stavolta era il Ferroglio che, in preda all'esaltazione della ebrietà, rimproverava alla donna di non essergli fedele e di esser lei la causa della sua abbiezione. Fu allora che perdendo totalmente i lumi della ragione afferrò una bottiglia contenente una soluzione arsenicale, ne empì un bicchiere e prima che la moglie esterrefatta potesse intervenire, trangugiò d'un fiato il terribile veleno.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il poverello fu sottoposto a lavature gastriche. Ciononostante il veleno aveva già agito sull'organismo, sicchè il Ferroglio, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere.

Il prefetto Celio ed una madre: "Fucilato il figlio ora fucileremo il padre,,

Al riaprirsi dell'udienza nel processo contro l'ex Prefetto Celio e compagni non assiste dal suo banco il Sostituto Procuratore Generale dott. Muggia il quale è stato colpito da grave lutto per la tragica morte del fratello avv. Aldo Muggia, avvenuta, come è noto, sulla provinciale Padova-Verona. Lo sostituisce al banco dell'accusa il collega dott. Fortini il quale ha inviato alla memoria dell'avv. Aldo Muggia un mesto pensiero e parole di cordoglio al fratello dott. Muggia. Nel mesto pensiero si sono associati l'on.le Villabruna per gli avvocati e il Presidente Cornaro per la Magistratura.

Gravissima è stata l'udienza di stamane per l'ex prefetto in seguito alla deposizione di uno dei testi d'accusa più importante, l'operaio metallurgico specializzato Dovano Secondo, padre del patriota Remo fucilato nel maggio del '44 ad Asti.

Il figlio Remo fu condotto in Questura e da quel momento cominciò il martirio della povera famiglia. Recatosi il Dovano a chiedere notizie circa quell'arresto, il questore Malaspina dichiarò che non ne sapeva niente. Nell'attesa le scale della Prefettura dove, dopo lungo attendere, il Celio gli fece dire da un usciere che non aveva tempo per riceverlo. Nel mentre erano volerano a tutti i costi farsi dire che il figlio aveva rapporti coi partigiani.

Alle sue denegazioni gli vennero mostrate due bombe a mano che gli dissero trovate in tasca al figlio. — E' impossibile — disse. — Gliele avranno messe in tasca.

Quello delle bombe era stato un trucco per giustificare il crudele proposito che fu attuato dopo quattro giorni. Per estorcere qualche rivelazione da quel disgraziato padre, oltre le minacce, gli fecero vedere suo figlio. Aveva la faccia tumefatta.

Capì quale fine attendeva il suo ragazzo. Poi il teste fu arrestato e la madre correva a parlare col Prefetto Celio almeno per salvare il marito avendo appreso solo dal giornale Riscossa la morte del suo figliolo.

Per ubriachezza molesta è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Monviso tal Negro Felice

Retate preventive nei bassifondi

Uno strano individuo con valuta straniera

Stanotte, fra le 23 e le 4 di stamane, la Questura ha iniziato un ciclo di rastrellamenti in grande stile in alcune zone della città.

La battuta si è svolta in borgo S. Salvario, borgo Po e particolarmente a Porta Nuova, dove soprattutto pare gironzolare, verso le ore piccole, quella delinquenza... extra piemontese, e stamane per lo più meridionali, che così bene si è amalgamata con la malavita locale.

L'opera di ripulimento cittadino per quanti non sanno giustificare la loro permanenza nella nostra città, ha dato i primi buoni risultati.

Settantaquattro fermi. — 18 individui sono stati rilasciati nella notte — 9 donne passate al «Buon Cottolengo», sano il consuntivo dell'operazione. Tra i fermati parecchi devono la visita in Questura al fatto di essere senza documenti; parecchi altri sono vecchie conoscenze dei funzionari; qualche straniero, fra cui uno slavo ed un lituano; un tizio con un lungo coltello nelle tasche; un altro con un portafogli non suo, pieno di valuta estera, francese, slava, greca.

— Come ti è capitato in saccoccia? — gli è stato chiesto.

— Non so; è di un mio compagno di viaggio...

Ladruncoli: malavita di secondo piano.

L'intera battuta è stata svolta da un'ottantina di agenti della «Celere» e della «Mobile», senza che si siano dovuti registrare incidenti di una certa gravità: solo in via Lagrange da una finestra uno sconosciuto ha lasciato cadere una bottiglia, che ha colpito un agente; per fortuna il tutore dell'ordine era protetto dal casco e tutto si è risolto con una rapida inchiesta rimasta senza risultato.

Il Bianco è nascosto nei pressi di Ceres

Una battuta effettuata dai carabinieri

Novità a Ceres. Il Bianco, colui che è stato denunciato per l'assassinio del Geninatti, si sarebbe fatto vivo facendo pervenire una lettera, scritta da lui o da suoi compari, in cui protesta la sua innocenza. Egli però non intende affatto presentarsi alla giustizia. Stamane una battuta minuziosa è stata compiuta dai carabinieri per le zone montane ove è stata accertata la sua presenza. E' ormai positivo che il Bianco non è espatriato in Francia. Egli tenta nascondersi per i monti della vallata dei cui nascondigli è perfetto conoscitore. Si ritiene, per diversi indizi, che il suo arresto non debba tardare.

E' veramente omicida il rimpatriato dalla Francia?

Vivissima impressione han suscitato negli ambienti della Questura le dichiarazioni del quarantacinquenne Rinaldo Gramaglia, che, come è noto, presentatosi ieri sera alla Mobile, confessava di aver ucciso, a Grenoble, in Francia, una sua nipotina, di nome Ivette.

Il dottor Castelli, nell'atto che riceveva la palpitante confessione, aveva però i primi sospetti di trovarsi di fronte ad un pazzo e tale convincimento si andava mano a mano radicando nella sua mente.

Il Gramaglia — infatti — dopo il suo raccapricciante racconto, insisteva per sapere dove fosse la sua vittima, poi si informava sul modo con cui egli avesse compiuto il crimine, per chiudersi poi in un assoluto mutismo all'atto della sua traduzione in cella.

Della curiosa vicenda si interessa la II Divisione, che sta attendendo informazioni precise dalla P. S. francese e da un parente del fermato, che pare sia stato rintracciato in vicinanza di Asti.

Quanto è stato finora raccolto fa supporre però trattarsi di un caso di esaltazione mentale.

Steso sui binari col capo su una rotaia

Stamane il macchinista del diretto Torino-Modane notava, poco prima della stazione di Bussoleno, a cento metri dalla locomotiva lanciata a piena velocità, la sagoma di un uomo steso a terra col capo su una rotaia. L'investimento fu inevitabile.

Il poveretto, che da alcune carte trovategli addosso risulta essere l'operaio Mario Valz, di anni 22, è stato subito trasportato all'Ospedale di Susa, dove i dottori Pagano e Raimondi hanno giudicato inutile ogni intervento chirurgico.

Con le mani nel sacco

Stanotte, verso l'una, il cinquantacinquenne Pietro Cartella, nato a Castelnuovo d'Asti e residente in via S. Paolo 4, veniva sorpreso da un cittadino dell'ordine con un sacco, contenente un motore elettrico.

Accompagnato in Questura, il Cartella confessava di averlo rubato nei cantieri siti in via Pietro Micca ang. via S. Fr. d'Assisi.

Dopo lunga ed integerrima carriera di magistrato, decedeva munito dei Conforti religiosi

Bonelli comm. Francesco

d'anni 84

Consigliere di Cassazione a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie Ernesta e nipoti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8,30, partendo dalla abitazione via Madama Cristina 44. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - tel. 41.[illegible]

SPORT

I DUE NUOVI CAMPIONI DEL MONDO

Entusiasmi parigini per Coppi e Benfenati

(Nostro servizio speciale)

Parigi, giovedì sera.

Lo strepitoso «duplice» successo degli azzurri nel campionato mondiale di inseguimento, è stato messo in grande rilievo dai giornali parigini di ieri sera e di questa mattina. Tutti sono d'accordo nel riconoscere la schiacciante superiorità degli italiani in questa specialità, che è considerata una delle più classiche, delle più atletiche e delle più piacevoli a vedersi. La gara a inseguimento, infatti, è il numero di maggiore attrazione per il pubblico parigino, al quale non si può negare il buon gusto sportivo.

Enorme impressione hanno suscitato i tre trionfatori di ieri sul competenti e sulla folla.

Sono piaciute in Benfenati, che per questi sportivi è stato una rivelazione, la perfetta posizione in macchina, allungata ed equilibrata, e l'azione impeccabile per compostezza, fluidità e facilità, l'una e le altre così ben fuse da togliere al suo più potente pedalare ogni impressione di sforzo.

Coppi, che qui è uno dei campioni più popolari, è stato ammirato per quella sua linea caratteristica che pare voglia tagliare l'aria, la potenza delle leve lunghe e magnificamente muscolate e azionate da una inesauribile riserva di fiato. [illegible]

GIUSEPPE AMBROSINI

L'Alessandria sarebbe in trattative per Remondini

BORSA

Anche oggi il mercato non presenta segni di grande animazione. [illegible]

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

RADIO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARC EN CIEL. Ritrovo Notturno intimo e riservato. Dancing fino alle ore 3. Strada Highlon, 24.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. [illegible]

MONTE ROSA: Danze. Ristorante [illegible]

VITTORIA: Il mio sposo domani, E. G. Robinson, M. O' Brien. U. 22

AUGUSTUS: «Un'ombra nella nebbia» R. Colman, L. Young. 22,30.

CORSO: «Allegri vagabondi» con Crik e Crok.

GIARDINO ESTIVO all'aperto: ore 21,45 (corso Oporto 4) «Swing Parade 1946» Gale Storm, Phil Regan

EDEN

Il più bel giardino nel centro di Torino

VENERDI' DEI GIORNALISTI

SFERISTERIO

VIA NAPIONE, 34

TUTTE LE SERE ORE 21

GARE AL TAMBURELLO

Funziona il TOTALIZZATORE

Cine ASTOR

«Festival Cinematografico»

Oggi

RAGAZZI DI VIA PAAL

con GEORGE BREAKSTON e LOIS WILSON

Ingresso unico L. 100

DOMANI al VITTORIA

GIOIA DI VIVERE

una prod. Monogram Pict. con una esordiente briosa «stella»:

GALE STORM

deliziosa figurina di donna e di attrice che anima con grazia e talento una vicenda amorosa e patetica di schietta umanità nel suo svolgimento appassionante.

GALE STORM

è affiancata in questo film da quattro attori valorosi e popolari: Sir C. Aubrey Smith, John Mack Brown, Frank Craven e Conrad Nagel.

OGGI ALL'AMBROSIO

un nome nuovo - un volto nuovo

DEBORAH KERR

la nuovissima diva lanciata da

AGENTE NEMICO

il film Eagle Lion nel quale

SPIONAGGIO E AMORE

giocano i ruoli principali in una vicenda ricca di brividi e mistero

Altro interprete: Trevor Howard

OGGI ALL'HOLLYWOOD

un'edizione superba di un'opera immortale:

RIGOLETTO

Cantano: Tito GOBBI, Lina PAGLIUGHI, Mario FILIPPESCHI

Orchestra del Teatro dell'Opera diretta dal M.o Tullio Serafin.

E' un film Minerva

Concorso per medici. - La «Gazzetta Ufficiale della Repubblica», n. 157, pubblica il bando di concorso per esami a 46 posti di medico provinciale aggiunto di seconda classe in prova presso l'Amministrazione della Sanità Pubblica riservato ai reduci.

FILIPPO BURZIO

Direttore

CINE TORINO

GRANDE SUCCESSO DI

Irene DUNNE

Alexander KNOX

Charles COBURN

in

ADDIO VENT'ANNI

una inesauribile vena di emozioni e di sorprese in un film che tutti debbono vedere.

Distrib. Columbia Ceiad

LOCALE FRESCHISSIMO

OGGI all'AMBROSIO

una novità EAGLE LION FILMS 1947-48

AGENTE NEMICO

SPIONAGGIO e AMORE in una vicenda con

DEBORAH KERR

un nome nuovo - un volto nuovo - un'attrice nuova oggi "stella,, a Hollywood

Altro interprete: TREVOR HOWARD